

è giustamente legata ad esso. Ma per buona fortuna il codice non è affatto un documento isolato: i testi della prima dinastia di Babilonia, e in particolare del regno di Hammurapi (sec. XVIII a. C.), sono molto numerosi, e sono importanti, oltre che dal punto di vista storico e istituzionale, anche da quello della lingua, dato che il babilonese antico viene generalmente considerato come la forma classica dell'accadico. Due edizioni classiche di testi dell'epoca di Hammurapi, esaurite sul mercato, vengono ora ripubblicate in edizione anastatica: si tratta del primo e secondo volume delle lettere e iscrizioni regie pubblicate da King (introduzione e testi cuneiformi) e delle lettere pubblicate da Schroeder (testi cuneiformi ed elenchi di segni e nomi propri). C'è da rallegrarsi per l'iniziativa che rende accessibili opere di grande valore ad un prezzo relativamente assai modico: basti pensare che il catalogo di un antiquario europeo offriva recentemente in vendita i tre volumi del King per un prezzo corrispondente a 36 dollari (il terzo volume comprende le traduzioni inglesi dei testi cuneiformi: tali traduzioni sono oggi inadeguate, e l'editore americano ha fatto bene a evitarne la riproduzione). — L. W. KING, *The Letters and Inscriptions of Hammurapi... to Which Are Added a Series of Letters of Other Kings of the First Dynasty of Babylon*, vols. I e II, London 1898, pp. I-LXVII + IX-XVIII, 1-244, doll. 7.95; O. SCHROEDER, *Altbabylonische Briefe, mit Zeichen und Namentlisten*, « Vorderasiatische Schriftdenkmäler der königlichen Museen zu Berlin, XVI », Berlin 1917, pp. VIII 104, doll. 4.50. Chiedere a Mr. Roy E. Hayden, 3 Oak Place Framingham, Mass., U.S.A. [G.B.].

I testi economici della III dinastia di Ur costituiscono un insieme assai vasto e piuttosto omogeneo. Si tratta di testi cuneiformi sumerici, che si estendono per un periodo di una cinquantina d'anni intorno al 2.000 a. C. Con il termine « testi economici » si intendono testi quali ricevute di vario genere emesse nel corso di trasferimenti di vari beni (cibo, animali, ecc.) da un reparto amministrativo all'altro, ovvero elenchi di operai con l'indicazione delle rispettive retribuzioni, e così via. Il numero dei testi finora pubblicati è notevole, e la loro importanza dal punto di vista storico è grandissima, perché nella loro minuta documentazione

(nomi di persona, titoli di funzionari, datazione secondo giorno, mese e anno) ci danno una testimonianza diretta del funzionamento delle strutture amministrative antiche. Non molti per ora sono gli studi che cercano di articolare queste testimonianze, tanto preziose quanto insignificanti se lasciate nel loro isolamento, in maniera tale da ricostruire il quadro dell'organizzazione burocratica del periodo di Ur III. Uno dei più validi contributi in questo senso è offerto da un recente libro dove, oltre a 200 pagine di testi inediti conservati in varie collezioni americane, si trova un lungo commentario (p. 201-344) che non è limitato ai testi qui pubblicati, ma prende in attento esame tutti i testi pertinenti oggi a disposizione. I capitoli principali di questo studio sono quelli che prendono in esame l'organizzazione di Drehem (p. 212-238), un certo tipo di operazione economica (še-u<sub>3</sub>-ra, p. 249-279), i cosiddetti « testi concernenti messaggeri » (p. 280-310), e due figure di funzionari che occorrono spesso nei nostri testi, Urda e Ur-e<sub>11</sub>-e (p. 311-347). Di tutti, il capitolo più interessante è quello sull'organizzazione di Drehem. Drehem è il nome moderno per l'antico sito di Puzriš-Dagan, una specie di centro di raccolta specialmente di bestiame ma anche di altri beni (cfr. p. 242), che servivano per gli usi del grande centro sacrale di Nippur, a poca distanza da Drehem. In base ad una minuziosa ed approfondita analisi dei testi, gli Autori ricostruiscono il funzionamento di tale centro di raccolta, indicando fra l'altro le varie posizioni occupate dai funzionari e la successione cronologica dei funzionari stessi nei vari uffici. I risultati conseguiti sono sorprendenti, e non c'è che da felicitarsi con gli Autori per la chiarezza della loro esposizione, che, specialmente nel caso dell'organizzazione di Drehem, costituisce il più completo tentativo nel suo genere. È un peccato solamente che non vi sia un indice speciale per i vari termini tecnici discussi nel commentario, per esempio gîr e maškim (p. 228) o NIM (p. 299-301). Inoltre sarebbe stato pur sempre preferibile dare i testi in copia cuneiforme, invece che in traslitterazione, per quanto accurata questa sembri al recensente (ma per es. nel testo 66.1.28, lú-tug è una svista per lú-túg, cfr. p. 362). — TOM B. JONES e JOHN W. SNYDER, *Sumerian Economic Texts from the Third Ur Dynasty*, A Catalogue and

Discussion of Documents from Various Collections, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1961, pp. X 421, doll. 10.

[G. BUCCELLATI]

La storia della Siria antica ha molta importanza per lo studioso della Bibbia. È infatti nell'ambito della Siria (in senso lato, comprendente tutta l'area dalla sponda del Mediterraneo fino al deserto, dall'Eufrate e il Tauro fino al Sinai) che la storia d'Israele ha avuto la massima parte del suo sviluppo. L'interesse per lo sfondo su cui dobbiamo colorare le vicende storiche d'Israele non è inferiore all'interesse con cui collochiamo, per esempio, i viaggi missionari di Paolo sullo sfondo del mondo ellenistico-romano, a noi in genere più familiare. La Bibbia stessa suggerisce quale fosse la natura e l'intensità dei rapporti fra l'antico Israele e il mondo circostante. Chi non ricorda, per esempio, l'atteggiamento degli Israeliti di fronte ai Cananei che essi incontrarono nella terra promessa? «Potente è il popolo che abita nel paese, e le città sono fortificate, molto grandi». (Num. 13,20); «Io vi ho dato... città che non avevate costruito voi, in cui (però) vi siete stabiliti» (Gios. 24,13). È precisamente il mondo delle città-stato cananee, intorno a cui le nostre conoscenze si vanno allargando sempre più, soprattutto in seguito alla scoperta di numerosi testi cuneiformi del II millennio a. C., da quelli di el-Amarna, rinvenuti alla fine del secolo scorso, a quelli di Mari, Atalab e Ugarit, pubblicati solo recentemente (recentissimo è l'annuncio di documenti rinvenuti da una missione americana a Sichem). Queste ultime città sono situate troppo a Nord perché nei testi ivi rinvenuti si possano facilmente trovare città già note dalla Bibbia: ma l'interesse non è minore anche da un punto di vista biblico, perché i testi ci informano sulla vita delle città siriane in genere e una certa continuità istituzionale esiste fra queste città e le città «cananee» con cui gli Israeliti vennero in diretto contatto. Lo scopo di questa introduzione è di mostrare il particolare interesse che devono rivestire per i nostri lettori due libri apparsi nella serie «Studi semitici», diretta dal Prof. Sabatino Moscati dell'Università di Roma: i due lavori, opera entrambi di allievi di Moscati, si completano felicemente a vicenda e rappresentano

un valido contributo alla storia dell'Oriente antico. Comune ad entrambi è la bella presentazione generale (con tavole cronologiche, cartine geografiche e indici alla fine), l'accuratezza dell'informazione bibliografica, la perspicuità dell'esposizione. Indichiamo ora brevemente il contenuto di ciascun volume. — FRANCO MICHELINI TOCCI prende in esame le condizioni politiche di Siria nella prima metà del sec. XVIII. La documentazione proviene quasi esclusivamente da Mari, una città fuori della Siria propria, ma nei cui archivi si sono trovate molte lettere che contengono qualche riferimento alla Siria o addirittura provengono da città siriane. La quantità di notizie che l'Autore ha potuto raccogliere è veramente considerevole, e il quadro che egli ci offre è completo nella misura in cui lo permettono le nostre conoscenze attuali. Per sei stati della Siria settentrionale vi è la possibilità di ricostruire uno sviluppo storico, per il che il merito dell'Autore va specialmente sottolineato. Di questi sei stati Jamhad, con centro Aleppo, «deve essere considerato a buon diritto lo stato siriano più importante dell'età di Mari» (p. 67); gli altri sono Karkemish (che tanta parte avrà nella storia successiva del paese), Elahut, Ugarit (menzionata solo due volte nei testi di Mari; altri indizi mostrano che la città in questo periodo era sotto l'influenza egiziana), Qatna (le cui relazioni con Mari sono assai strette: una figlia del re di Qatna andò sposa a Jasmah-Addu, figlio del re assiro e governatore di Mari) e infine Biblo. Menzionata solo occasionalmente è la città palestinese di Hazor; inoltre si ha qualche notizia su altre città fra cui ricorderemo Tiro e Damasco. — La Storia di Ugarit di MARIO LIVERANI copre un periodo più lungo di quello dell'età di Mari, ma si limita ad un solo centro: la città di Ugarit, odierna Ras-Shamra, i cui archivi si estendono per un periodo di due secoli dagli inizi del secolo XIV alla fine del XIII. Scendiamo così assai più in basso dell'età di Mari, in un periodo che vide fra l'altro l'Esodo e la Conquista della terra promessa. Gli archivi del palazzo reale di Ugarit (finora sono stati pubblicati tre volumi) contengono documenti politici internazionali (trattati e lettere) e documenti amministrativi interni (contratti, atti legali e giudiziari, testi economici, ecc.). Con l'auto degli uni e degli altri, l'Autore rico-